



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

9 APRILE 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Garza dimenticata durante il parto cesareo: condannata una clinica di Catania

Ordinanza del tribunale civile, 21 mila euro di risarcimento

09 APRILE 2024



La quinta sezione civile del tribunale di Catania, presieduta da Giovanni Cariolo, ha condannato una clinica privata del capoluogo etneo al pagamento di oltre 21 mila euro a una paziente che è stata operata due volte per i danni procurati da una garza dimenticata durante un parto cesareo.

Il primo intervento è stato eseguito nel luglio del 2015, con i medici che non avrebbero compiuto il conteggio delle garze prima di procedere alla sutura. Dopo i continui dolori all'addome della neo mamma, la garza è stata recuperata il 24 febbraio del 2016 con un primo intervento riparativo, ma, secondo la Ctu, i medici avrebbero determinato la disseminazione del liquido purulento ascessuale, così causando un successivo shock settico. Tre giorni dopo la donna è stata trasferita d'urgenza in una struttura ospedaliera, dove le veniva diagnosticata sepsi addominale e veniva sottoposta nuovamente a



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

intervento chirurgico con una laparotomia esplorativa per peritonite purulenta, che non sarebbe stato risolutivo di tutti i danni, vista la permanenza dei sintomi più gravi.

La donna, assistita dallo studio legale Seminara & Associati di Catania, ha promosso un giudizio risarcitorio contro la casa di cura e il Tribunale civile ha pronunciato un'ordinanza di condanna ai danni della struttura sanitaria, che quindi deve ora risarcire la loro ex paziente con 21,350 euro oltre interessi e spese peritali e legali.

Sanità, Regioni e sindacati alzano il pressing sul Governo per aumentare i finanziamenti

I MEDICI CHIEDONO RISORSE
per gli stipendi e per ridurre
i gap regionali: per ogni euro
investito se ne ricavano 1,8

Le Regioni, i sindacati e i medici continuano ad alzare il pressing sul Governo per aumentare l'investimento nel servizio sanitario nazionale. Su questo fronte, i rapporti tra governatori, anche quelli di centro-destra, ed Esecutivo sono tesi. In Italia, dice il coordinatore della commissione salute della Conferenza delle Regioni e assessore regionale in Emilia-Romagna, Raffaele Donini, "la nostra battaglia continua, sperando che sia una battaglia unitaria". Donini propone una "mossa" sulla propaganda politica, chiedendo di finanziare il fondo nazionale. "Altrimenti - aggiunge - faremo sempre più fatica anche nelle regioni dove la sanità è più robusta e attrezzata, come la nostra".

La sanità deve essere un "obiettivo complessivo nazionale", afferma il presidente del Veneto Luca Zaia, che invita alla difesa del Ssn "sempre e a prescindere dal colore dei governi", non quindi un'ottica di contrapposizione.

Il ministro della Sanità, Schillaci, risponde ricordando lo stanziamento di 3 miliardi in più per il 2024, 4 per il 2025 e 4,2 per il 2026. Il tema, tuttavia, non sono i numeri assoluti ma il rapporto investimento/Pil, che in Italia è intorno al 6,5%, mentre nei grandi Paesi europei - tra cui Francia e Germania - si avvicina al 10%.

La spesa in sanità, d'altronde, come ripetono da anni i sindacati, è un vero e proprio investimento, con un suo ritorno. "Per 1 euro investito nel Servizio sanitario nazionale - afferma il presidente degli Ordini dei Medici Filippo Anelli -, se ne ricava quasi il doppio 1,8". Quattro i punti principali sui quali investire, secondo Anelli: rendere attrattiva la professione; stipendi più alti; regionalismo sanitario da ripensare in termini di uguaglianza e solidarietà; programmazione per evitare il rischio di un imbuto lavorativo al 2034, con tanti medici formati (quest'anno gli iscritti a Medicina sono 20mila) rispetto a quelli in uscita (7mila quelli che andranno in pensione nel 2034).

Il Governo, in questi giorni, si sta muovendo per lanciare un piano straordinario da 600 milioni l'anno per ridurre le liste d'attesa. I fondi serviranno per pagare l'extra lavoro di medici e infermieri ma anche per acquistare dalle strutture private le prestazioni se gli ospedali pubblici non ce la faranno con le loro forze. Le risorse non saranno distribuite a pioggia alle Regioni, che neanche davanti alla grande domanda di cure del dopo pandemia sono state capaci di spenderli tutti, ma saranno assegnati dal ministero della Salute direttamente alla singola Asl dove la coda per una lastra, una tac o un ricovero sono più lunghe come risulterà dal monitoraggio che si sta mettendo in piedi.

I. S.



«MINACCE PER LA DIGNITÀ»

Surrogata, gender e fine vita La linea dura del Vaticano

di **Gian Guido Vecchi**

«La maternità surrogata sia proibita a livello universale. Teoria del gender pericolosissima». Linea dura del Vaticano nel documento del Dicastero per la Fede *Dignitas infinita*, approvato da papa Bergoglio. Aborto ed eutanasia elencati tra le «gravi violazioni della dignità

umana». Ma anche «guerra e povertà, violenze su migranti e sulle donne». «Indegno — recita poi lo scritto dell'ex Sant'Uffizio — che in alcuni Paesi gli omosessuali siano perseguitati».

alle pagine 16 e 17 **Arachi**

Maternità surrogata e teoria gender I no del Papa: «La dignità al centro»

Il nuovo manifesto, la condanna dell'aborto. E sull'utero in affitto: «Divieto universale»

CITTÀ DEL VATICANO L'essenziale è nel titolo: la «dignità infinita» di ogni persona umana, e questo «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi». La congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato ieri la Dichiarazione *Dignitas infinita*, firmata dal cardinale Victor Manuel Fernández, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, e approvata dal Papa, un testo che fa sintesi del magistero di Francesco e ha richiesto cinque anni di lavoro. È importante, rispetto alla prima bozza, che il Papa abbia chiesto di mettere in evidenza maggiore temi come la povertà, i migranti, le violenze contro le donne, la guerra. Perché Francesco, e di conseguenza l'ex Sant'Uffizio, affianca ai classici temi bioetici quelli sociali. Non ci sono più i «principi non negoziabili» di natura etica che nel pontificato di Benedetto XVI «fondavano» e quindi erano superiori agli altri. Il principio fondamentale, piuttosto, è la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù», una «dignità ina-

lienabile» e presente anche «in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia». È una visione cui arriva anche la ragione: si citano Cartesio e Kant.

Premesso tutto questo, il documento elenca «alcune gravi violazioni della dignità umana». E ricapitola temi sviluppati da Francesco nel suo pontificato e che ora vengono riuniti in un testo di riferimento. Alcuni sono cari ai conservatori, altri ai progressisti: il Papa li tiene assieme, tutti. Si citano le parole di Bergoglio nell'udienza di gennaio al corpo diplomatico contro la maternità surrogata che «lede gravemente la dignità della donna e del figlio», ridotto a «mero oggetto», con relativo appello: «Auspicio un impegno della comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica». Ma insieme ci si sofferma sulla povertà, le guerre, il dolore di migranti e carcerati, la tratta delle persone, gli abusi, la violenza digitale. Un capitolo è dedicato alla violenza sulle donne, dalle disuguaglianze alla «costrizione all'aborto,

che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi». Viene nominato il «fenomeno del femminicidio» che «non si condannerà mai abbastanza».

Resta il «no» inappellabile dell'aborto, «delitto particolarmente grave e deprecabile», con l'invito a «chiamare le cose con il loro nome» — non «interruzione di gravidanza» — e le parole di Isaia: «Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene». E tra le violazioni della dignità umana c'è lo «scarto dei diversamente abili» e ogni forma di eutanasia e suicidio assistito, perché «non esistono condizioni mancando le quali la vita umana smette di essere degnamente tale e perciò può essere soppressa».

Il documento ribadisce poi



che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione» e denuncia «come contrario alla dignità umana» il fatto che, in alcuni luoghi, persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale». Lo stesso cardinale Fernández si dice «esterrefatto» dai cattolici che benedicono leggi anti-gay: «Siamo a favore della depenalizzazione dell'omosessualità, non c'è dubbio».

Il testo, tuttavia, critica la

«teoria del gender», più volte condannata da Francesco, «pericolosissima perché cancella le differenze. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender... non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio».

Quanto al cambio di sesso, «di norma, rischia di minacciare la dignità» della persona, anche se «questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si svi-

luppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

Il pilastro della dichiarazione

✓ «Dignitas infinita» è il titolo della dichiarazione pubblicata ieri dalla Congregazione della dottrina della fede e firmata dal prefetto dell'ex Santo Uffizio Victor Manuel Fernández. Il titolo riassume il tema centrale, e cioè la dignità della persona umana, che non deve avere confini e nemmeno limiti (e quindi è «infinita»)

Conflitti, migranti e povertà

✓ La dichiarazione stigmatizza i limiti alla dignità umana. Come la povertà, «una delle più grandi ingiustizie» di oggi e la guerra, che non è «una soluzione». Altri limiti sono le migrazioni e la «tratta delle persone» (a destra, la spiaggia di Cutrol), «attività ignobile», lo «sfruttamento sessuale» di bambini, gli abusi, il lavoro schiavizzato



«L'egoismo dei maschi»

✓ Un altro limite alla dignità umana è quello della violenza sulle donne. Ne fanno parte le disuguaglianze e la «costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, per soddisfare l'egoismo dei maschi». E non va dimenticata la violenza vera e propria: «Non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio» viene scritto

Gravidanza e fine vita

✓ La dichiarazione ribadisce la condanna dell'aborto, «grave e deprecabile». E condanna la maternità surrogata, che andrebbe «proibita a livello universale». Inoltre, le norme che regolano eutanasia e suicidio assistito sono «leggi di morte», che chiamano in causa la dignità del malato. Una dignità che invece è «intrinseca»

«Così si negano le differenze»

✓ Il Papa auspica che la cosiddetta «teoria del gender» sia proibita «a livello universale» perché «cancella le differenze» (a destra, gay pride a Bangkok, 15/5). Inoltre, si condannano le discriminazioni e le aggressioni in base all'orientamento sessuale, e si apre alla possibilità di assistenza medica per una persona con «anomalia dei genitali»



Social e cyberbullismo

✓ L'ultimo limite è quello della «violenza digitale», che assume varie forme: il cyberbullismo, la «diffusione della pornografia» e il gioco d'azzardo in Rete. Su questi fronti «la Chiesa incoraggia la promozione della dignità di ogni persona umana quali che siano le sue qualità fisiche, psichiche, culturali, sociali e religiose»

Chi è



IL PREFETTO

Victor Manuel Fernández, nato il 18 luglio 1922 in Argentina, è stato nominato cardinale il 9 luglio del 2013 da papa Francesco, che otto giorni prima, l'1 luglio, l'aveva già indicato come prefetto per il Dicastero della dottrina della fede, ovvero l'ex Santo Uffizio. Dopo la nomina a prefetto del Dicastero qualche polemica è sorta per precedenti pubblicazioni di Fernández, in particolare un libro sull'arte del bacio (1996) e il volume «Spiritualità e sensualità» del 1998, scritto con linguaggio esplicito. Cardinale di assoluta fiducia di Francesco, Fernández firma la dichiarazione «Dignitas infinita», pubblicata ieri, «manifesto» della chiesa di Bergoglio





Dir. Resp. Marco Girardo

IL FATTO Dopo cinque anni di lavoro dal Dicastero per la Dottrina della Fede il documento "Dignitas infinita"

Dignità sopra tutto

Il cardinale Fernandez: «È di tutte le persone, e nessun peccato umano può cancellarla» Aborto, tratta, eutanasia tra i casi di umanità violata. L'omosessualità? «Mai un reato»

MIMMO MUOLO

Depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui ancora è considerata un reato. Inaccettabilità del cambio di sesso. Inesistenza di un diritto al figlio. Questi alcuni dei temi ieri sottolineati alla presentazione della dichiarazione del di-

castero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita", che riafferma la dignità dell'uomo «oltre ogni circostanza» al punto che «neanche il peccato originale la cancella in alcun modo».

Primo piano alle pagine 2 e 3

«Nessun peccato può cancellare la dignità di ogni essere umano»

MIMMO MUOLO
Roma

Depenalizzazione della omosessualità nei Paesi in cui ancora è considerata un reato. Presunto diritto all'aborto, inaccettabilità del cambio di sesso, «ancora più grave quando riguarda i bambini» (ferma restando l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone transgender). Inesistenza di un diritto al figlio. Questi alcuni dei temi trattati nella conferenza stampa in cui è stata presentata la dichiarazione del dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita", che riafferma la dignità dell'uomo «oltre ogni circostanza» al punto che «neanche il peccato originale la cancella in alcun modo». Così il cardinale Victor Manuel Fernandez, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, che ha sottolineato: «Oggi il mondo ha bisogno di riscoprire l'implicazione immensa della dignità di ogni persona, e ne ha bisogno per non perdere la strada».

Cinque anni di lavoro è costato il documento, con una sollecitazione speciale da parte di papa Francesco a «evidenziare nel testo tematiche strettamente connesse alla dignità, come

ad esempio il dramma della povertà, la situazione dei migranti, le violenze contro le donne, la tratta delle persone, la guerra e altre». Tanto è vero che queste richieste papali hanno portato a un allungamento dell'iter di preparazione del testo.

Venendo ai singoli temi, Fernandez ha ribadito la necessità che l'omosessualità non sia considerata più un reato. E si è detto addolorato di aver letto che anche alcuni cattolici, invece, approvano questa pratica da parte di certi regimi.

Questo però non va confuso con la considerazione dell'omosessualità stessa che la Chiesa cattolica esprime nel suo Catechismo. Rispondendo a una specifica domanda, il porporato ha detto che la definizione di «atti intrinsecamente disordinati» per quelli tra persone dello stesso sesso «è forse un po' forte» e ha auspicato che magari se ne potrebbe trovare una più rispondente a ciò che la Chiesa effettivamente insegna in materia. Ma la sostanza è che quegli atti non possono essere minimamente comparati «alla immensa bellezza dell'intima unione tra

l'uomo e la donna, la più grande differenza del mondo, che è aperta alla trasmissione della vita». «L'idea del matrimonio gay e l'eliminazione delle differenze non è accettabile», ha aggiunto.

Quanto al presunto "diritto" di aborto, Fernandez ha ricordato: «Il feto potrebbe anche essere una futura donna. E quindi qui si verrebbe a configurare il contrasto tra il diritto di due donne. Deve ovviamente prevalere il diritto più importante che è quello alla vita».

Tra i diversi temi toccati nella conferenza stampa anche quello della maternità surrogata, che il documento condanna. «Comprendiamo il desiderio di maternità e paternità, ma invitiamo a realizzarlo in altre direzioni come l'adozione». Sul





cambio di sesso: «Oggi c'è la tendenza a creare la realtà e questo ci porta a un essere umano onnipotente, come se non ci fosse prima di lui una realtà che è stata donata. Nel cambio di sesso c'è una situazione che ha che vedere con questo». Ed è grave soprattutto per quanto riguarda i bambini, ha aggiunto il porporato, perché lede la loro libertà in divenire e li impegna per tutta la vita. Comunque, «il principio dell'accoglienza di tutti è chiaro nelle intenzioni di papa Francesco».

La dichiarazione, è stato ricordato dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Brunni, è anche un omaggio a san Giovanni Paolo II. Reca infatti la data del 2 aprile 2024, giorno del 19° anniversario della

morte di papa Wojtyła. E soprattutto il titolo "Dignitas infinita" è tratto da un discorso del Pontefice ormai santo durante il suo primo viaggio in Germania. Egli, infatti, trovandosi davanti un gruppo di disabili parlò appunto di una dignità infinita di ogni essere umano, a prescindere dalle condizioni di vita.

Il cardinale Fernandez ha poi colto l'occasione per ritornare su un'altra dichiarazione dell'ex Sant'Uffizio, la "Fiducia supplicans", circa la possibilità di benedire le coppie gay. Un documento che ha avuto, ha detto, 7 miliardi di visualizzazioni su internet. In Italia il 75 per cento degli under 35 sono in accordo con questo documento, ha aggiunto.

In una sorta di difesa d'ufficio

del testo che ha suscitato perplessità anche da parte di alcuni episcopati, il prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede ha fatto presente che «il Papa ha voluto allargare il concetto di benedizioni estendendolo in maniera pastorale oltre che liturgica. Queste benedizioni non confermano, non giustificano e non consacrano niente, sono solo una preghiera di un ministro per invocare l'aiuto di Dio a queste persone». Esse dunque «non esigono una perfezione morale per essere ricevute» e «non hanno la stessa valenza di quelle in ambito liturgico».

Quanto al dissenso rispetto al magistero di papa Francesco, anche da parte di cattolici o addirittura di sacerdoti e vescovi, il cardinale ha citato il diritto

canonico e la *Lumen Gentium*, secondo cui l'insegnamento del Pontefice va ricevuto anche quando non parla non parla *ex Cathedra* (e lui si è detto praticamente certo che non lo farà mai e non creerà mai nuovi dogmi). «Ma noi crediamo che oltre l'infallibilità in questi casi il Papa ha anche l'assistenza dello Spirito Santo per guidare la Chiesa», ha concluso il porporato.

IL FATTO

Il cardinale Fernandez ha presentato ieri la dichiarazione "Dignitas infinita" «L'omosessualità non sia mai considerata reato, ma l'unione tra uomo e donna apre alla trasmissione della vita»



Salute 24

Malattie rare Così l'mRna diventa farmaco

Francesca Cerati — a pag. 24

Trasformare l'mRna in farmaco I primi dati sulle malattie rare

Innovazione. La visione di trasformare le cellule in «fabbriche farmaceutiche» sta diventando concreta, come mostra uno studio su Nature in cui questo approccio è stato applicato all'acidemia propionica

Pagina a cura di
Francesca Cerati

Molto prima del Covid e dei vaccini a mRNA, le biotech come Moderna hanno sempre immaginato di utilizzare i filamenti di questo materiale genetico nella lotta contro il cancro e altre malattie. In pratica, l'idea alla base dell'mRna come terapia è quella di indurre le cellule a diventare una sorta di "fabbriche di farmaci". Dal momento che le cellule sono capaci di leggere le istruzioni per la produzione delle proteine dall'mRna, perché non dire loro di creare le versioni proteiche mancanti? Ora questa visione sembra realistica, come mostra uno studio pubblicato su Nature in cui questo approccio è stato applicato a una malattia rara chiamata acidemia propionica.

Questa malattia genetica, che colpisce circa un individuo su 100.000 in tutto il mondo, deriva da mutazioni in uno dei due geni che insieme codificano un enzima necessario per la degradazione efficiente di alcuni componenti proteici. Senza questo enzima, le cellule non sono in grado di elaborare correttamente alcuni nutrienti, e ciò porta all'accumulo di sostanze chimiche tossiche nel sangue e nei tessuti, danneggiando gli organi vitali, tra cui il cuore e il cervello. Il farma-

co di Moderna, noto come mRNA-3927 impiegato nello studio mira a colmare proprio questa lacuna, anche se basato su un piccolo numero di pazienti (16) che non raggiunge la soglia di significatività statistica.

Il farmaco terapeutico contiene due sequenze di mRNA che producono ciascuna parti dell'enzima difettoso. Questi mRNA sono racchiusi in una nanoparticella lipidica, simile al vettore che l'azienda ha utilizzato nel vaccino Covid-19. Il preparato viene somministrato attraverso infusioni ogni due o tre settimane a dosi centinaia di volte superiori rispetto a quelle contenute nei vaccini. Una volta che la terapia entra nel flusso sanguigno, le nanoparticelle lipidiche aiutano a dirigere l'mRna verso le cellule del fegato, dove viene prodotto l'enzima funzionale.

Ciò che è merso nello studio clinico è che la metà dei partecipanti che hanno ricevuto la terapia hanno visto diminuire del 70-80% il rischio di episodi potenzialmente letali, nonostante le frequenti infusioni. Infatti, una delle preoccupazioni rispetto alle terapie a base di mRNA è il fatto che somministrazioni ripetute possano innescare risposte immunitarie. Nello studio, però, i pazienti che hanno ricevuto infusioni regolari di mRNA per mesi o addirittura anni non hanno avuto questo problema, offrendo quindi rassicurazioni sul fatto che dosi ripetute e a lungo termine di nanoparticelle lipidiche contenenti mRNA non sembrano causare né una

pericolosa reazione immunitaria né una diminuzione dei loro benefici nel tempo. Tra gli effetti collaterali sono stati segnalati nausea, vomito, febbre e, in alcuni, una reazione allergica. Ma tutti i 12 che sono rimasti nello studio sono stati in grado di continuare il trattamento per un massimo di 2 anni.

Questi risultati di Moderna sono i primi dati clinici pubblicati a mostrare che l'mRna potrebbe potenzialmente funzionare come farmaco per sostituire una proteina mancante. Secondo Kyle Holen, responsabile dello sviluppo terapeutico della biotech americana, la società sta ora reclutando più partecipanti alla sperimentazione che utilizza l'mRNA-3927 con l'obiettivo di arrivare all'approvazione all'immissione in commercio.

«Questo è un primo passo nella giusta direzione» - ha commentato Katalin Karikó, affiliata all'Università di Szeged in Ungheria e all'Università della Pennsylvania a Filadelfia, nonché vincitrice del premio Nobel per la medicina 2023 proprio per la scoperta della tecnologia a mRNA. Detto questo, per l'mRna come farmaco permangono ancora sfide da superare, in particolare la natura fugace del filamento genetico e gli effetti collaterali, che complicano il percorso verso un'adozione diffusa.



I superpoteri delle molecole per perdere peso

Parkinson

Studio sul Nejm

All'inizio l'obiettivo dei farmaci Gp-1 era il diabete. Poi è seguita l'obesità, con storie di successo impressionanti sia per il controllo del diabete che per la perdita di peso. I disturbi di salute mentale, tra cui l'Alzheimer, e quelli sul cuore sono venuti dopo. Ora, a questo elenco, potrebbe aggiungersi il morbo di Parkinson, un disturbo neurodegenerativo in cui le cellule nervose del cervello vengono perse nel tempo causando problemi con il movimento, l'equilibrio e la memoria e che secondo la Parkinson's Foundation, interessa più di 10 milioni di persone in tutto il mondo.

Il legame tra diabete e Parkinson è stato dimostrato in diversi studi: chi soffre di iperglicemia ha circa il 40% in più di probabilità di sviluppare il Parkinson. E le persone che hanno sia il Parkinson che il diabete spesso vedono una progressione più rapida dei sintomi rispetto a coloro che hanno solo il Parkinson. Una meta-analisi su modelli animali del 2022 suggeriva che alcuni farmaci Gp-1, che influenzano i livelli di insulina e glucosio, possono rallentare i sintomi del Parkinson. Altri studi pubblicati nel 2013 e 2017 hanno suggerito che la molecola Gp-1 exenatide, altro farmaco per il diabete, ha contribuito a rallentare la progressione dei sintomi motori in un

piccolo gruppo di pazienti.

Ora un ultimo trial, appena pubblicato da ricercatori francesi sul New England Journal of Medicine, mostra che un altro farmaco di questo tipo, chiamato lixisenatide, sembra fare lo stesso, supportando la teoria che il Parkinson potrebbe essere associato all'insulino-resistenza nel cervello. Quest'ultimo studio ha coinvolto 156 pazienti con Parkinson: la metà ha ricevuto il farmaco Gp-1 per un anno e gli altri hanno ricevuto un placebo. I partecipanti che hanno assunto il farmaco per 12 mesi non hanno mostrato alcun peggioramento dei loro sintomi, metà hanno avuto come effetto collaterale la nausea e il 13% il vomito.

Ma come i farmaci Gp-1 potrebbero proteggere dal Parkinson? Questi composti sono noti per ridurre l'infiammazione, il che ha fatto supporre ai ricercatori che siano anche in grado di prevenire la costante perdita di neuroni responsabili della produzione di dopamina, alla base del Parkinson. Se i risultati saranno confermati in studi più ampi, ciò offrirebbe un vantaggio significativo rispetto ai trattamenti esistenti come la levodopa, che mascherano i sintomi ma non affrontano la causa sottostante.

Per questo gli esperti attendono

i risultati di un ampio studio clinico che esamina gli effetti di un ciclo di due anni di exenatide nelle persone con malattia di Parkinson. Questi dati, secondo Tom Foltynie, neurologo dell'University College di Londra, dovrebbero essere disponibili nella seconda metà di quest'anno. Inoltre, i nuovi farmaci Gp-1 (lixisenatide è stato sviluppato negli anni 2000) potrebbero dare meno effetti collaterali e più lievi o funzionare a dosi più basse, ha precisato David Standaert, neurologo dell'Università dell'Alabama a Birmingham.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Gp-1 potrebbero prevenire la costante perdita di neuroni responsabili della produzione di dopamina

EVOLUZIONE
La nuova generazione di Gp-1 potrebbe dare meno effetti collaterali o funzionare a dosi più basse



L'intelligenza artificiale per diagnosi più precise Italia capofila nella Ue

La ricerca. Un progetto con fondi europei testa l'uso degli algoritmi sui dati dei pazienti di sette ospedali: alla guida l'italiana Datrix e il Buzzi di Milano

Marzio Bartoloni

Un progetto pilota finanziato dalla Ue e a guida italiana che può fare da battistrada in Europa e che punta a sfruttare la preziosa miniera dei dati sanitari dei pazienti disponibili nei grandi ospedali da analizzare a colpi di intelligenza artificiale per ottenere algoritmi che aiutino i medici a fare diagnosi più accurate per malattie di grande impatto, ma anche a trovare target per future terapie di precisione. Si partirà con tre macro aree per altrettante applicazioni su cui si "alleneranno" gli algoritmi e cioè malattie pediatriche rare, disturbi legati allo spettro autistico in bambini e adolescenti e problemi congeniti visivi, con un focus sulle malattie della retina.

È questo l'identikit di «Better» il progetto della durata di tre anni finanziato dalla Commissione Ue con 10 milioni di euro che mira appunto a creare una piattaforma di facile consultazione per i medici e a prova di privacy grazie a un approccio innovativo che può aiutare a superare uno dei più grandi ostacoli nell'impiego dei miliardi di dati oggi disponibili: quello appunto dell'utilizzo "anonimo" delle informazioni sanitarie dei pazienti.

Il Consorzio che ha vinto i fondi è composto da 16 enti che si incontreranno domani e dopo domani a Stresa per dare l'operatività al progetto avviato a dicembre scorso con ingegneri e clinici che cominceranno a mettere a punto i requi-

siti dei nuovi software: l'Italia come detto è capofila con l'azienda Datrix, quotata all'Egm di Milano che sviluppa applicazioni di intelligenza artificiale e che farà da coordinatore del progetto affiancata dall'ospedale pediatrico Buzzi di Milano e dal Politecnico di Milano. Nella rete europea ci sono altri sei ospedali e poi università e centri di ricerca tra Spagna, Germania, Regno Unito, Norvegia, Danimarca, Serbia e Israele.

«Questa piattaforma si basa sull'analisi del dato medico e di quello genomico attraverso l'intelligenza artificiale: svilupperemo dei software con l'obiettivo di supportare i medici nelle diagnosi e nella ricerca, rispettando le più stringenti normative sulla privacy a livello globale relative alle informazioni sanitarie, tutto ciò grazie a un approccio innovativo che definiamo di *Federated Learning* che consente di superare tutti i vincoli e i limiti della normativa Gdpr sulla privacy», avverte Matteo Bregonzio Cto e responsabile del reparto R&S di Datrix e coordinatore del progetto «Better». Questo meccanismo infatti non fa uscire i dati dal perimetro dell'ospedale: in pratica gli algoritmi di intelligenza artificiale si "allengono" sulle diverse basi dati disponibili nei singoli ospedali, per poi venire successivamente aggregati in un unico modello centrale. «Questo permette di allenare gli algoritmi senza la necessità di spostare o centralizzare i dati stessi. Si tratta di una nuova sfida, una nuo-

va frontiera che permette di mettere a fattore comune i dati di più ospedali anche al di fuori del Paese rispettando i diritti dei pazienti», sottolinea ancora Bregonzio.

A spiegare la messa a terra di questi nuovi strumenti di Ia è Cristina Cereda, direttore Centri di genetica funzionale e malattie rare Ospedale dei Bambini V. Buzzi: «Il risultato finale a cui puntiamo è quello di avere diagnosi più veloci e più precise. Con questo strumento entriamo nel campo della medicina di precisione: oggi per queste patologie di cui ci occuperemo i passaggi per arrivare alla diagnosi sono spesso complicati e richiedono tempi lunghi, anche mesi se non anni. Con i dati clinici, genomici e biochimici che avremo a disposizione insieme all'intelligenza artificiale potremo avere invece diagnosi sospette di queste patologie senza fare tante analisi». Per le patologie rare pediatriche a esempio l'algoritmo si allenerà sui dati degli screening neonatali della Lombardia dal 2016 al 2022: «Questo strumento se avrà successo potrà essere molto utile all'Italia, penso - conclude Cereda - ai laboratori di screening presente in tutte le regioni e alla rete delle malattie rare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente tre aree patologiche: malattie rare pediatriche, autismo e problemi congeniti visivi



Il cervello ora è più grande e riduce i rischi di demenza

DI SIMONETTA SCARANE

Una ricerca Usa ha dimostrato che nell'arco di 40 anni, dal 1930 al 1970, il cervello umano è aumentato di dimensioni (la superficie corticale esterna di quasi il 15%) per effetto non soltanto della genetica, ma anche di fattori sanitari, sociali, culturali ed educativi, ha dichiarato Charles DeCarli, primo firmatario dello studio e docente di neurologia all'Università della California. Il risultato dello studio, pubblicato sulla rivista *Jama Neurology*, è che questo accrescimento può ridurre i rischi di demenza in conseguenza del fatto che una struttura cerebrale più grande è una riserva cerebrale più ampia e può tamponare gli effetti in età avanzata delle malattie cerebrali legate all'età, come l'Alzheimer e le demenze, ha fatto sapere DeCarli. Nel mondo, secondo l'Oms (Organiz-

zazione mondiale della sanità) sono più di 55 milioni le persone affette da demenza che per il 60%-70% è dovuta alla malattia di Alzheimer.

I ricercatori dell'Università della California sono arrivati a questa conclusione dopo aver analizzato i risultati delle risonanze magnetiche di oltre 3.200 persone. Inizialmente erano partiti dell'esame dello studio epidemiologico «Framingham Heart Study» (Fhs), iniziato nel 1948 nella cittadina Usa di Framingham con l'obiettivo di stimare statisticamente il rischio di patologie cardiovascolari su un campione di 5.209 uomini e donne fra 30 e 62 anni. La ricerca è proseguita per 75 anni, e l'interesse si è allargato al cervello.

Inoltre, i ricercatori hanno scoperto che un'app sullo smartphone (testata dal 2019 al '23 su 360 persone d'età media di 54 anni) potrebbe essere usata per rilevare la demenza prima che si manifestino i sintomi.



La scoperta di uno studio Usa

